"Mai minacciato quella donna Era uno sfogo"

Il candidato alle primarie di Firenze "Voto di scambio? Non faccio certe cose"

Intervista
FERRUCCIO SANSA
FIRENZE

Graziano Cioni

Le primarie per il sindaco? Le fo di certo». Accuse di corruzione, violenza privata e intercettazioni. Niente da fare: Graziano Cioni, assessore alla Sicurezza del Comune di Firenze, non si tira indietro. Tra una frase in italiano e una in toscano, a seconda della pressione che gli sale dentro: «Perché io», spiega, «sono uno 'he dentro c'ha l' sangue».

Assessore, nel Pd è scoppiata la questione morale?

«No, e perché?».

Ma veramente... prima a Genova due assessori indagati e il consigliere del sindaco in manette. Poi Napoli. Quindi in Abruzzo arrestano il presidente della Regione. Non le sembra abbastanza?

«Aspetta. In Toscana e in Emilia dove il Pd governa da decenni non ci sono scandali».

Bé, veramente hanno accusato di corruzione lei e l'assessore Gianni Biagi...

«E che c..., tra esse indagati e colpevoli ce ne passa. E di condannati un ce ne sono ancora stati».

Vero, però il sospetto resta. E i politici non dovrebbero essere al di sopra di ogni sospetto?

«Certo. E io infatti mi fido dei magistrati. Ma, se permettete, anche di me stesso».

Però il Pd non dovrebbe affrontare la questione?

«L'onestà non è questione di partito, ma di persone».

In che senso, scusi?

«E comunque l'onesta è uno dei pilastri del centrosinistra».

Ecco, a proposito di pilastri. Lo scandalo di Firenze nasce dal cemento. Da un'operazione immobiliare guidata dal re del mattone Salvatore Ligresti che vale...

«Cinque miliardi di euro. Ma io non avevo nessuna voce in capitolo».

Però i fiorentini ci sono rimasti di sasso: vedere accusato di corruzione lei che è considerato lo sceriffo della città...

«Oh allora? Sono quello che ha fatto le ordinanze su mendicanti e lavavetri».

E adesso?

«Non cambia niente, la questione morale resta il mio cavallo di battaglia».

Ma i suoi cittadini le crederanno ancora?

«Io sono tra quelle migliaia di amministratori pubblici che si sono visti offrire delle mazzette. Bé, io quelli che hanno cercato di corrompermi li ho fatti arrestare. Due volte. Un bischero mi ha portato in ufficio 170 milioni di lire, ma io avevo avvertito la Finanza e... zac».

Però stavolta ci sono migliaia di pagine di atti. E quelle intercettazioni non troppo simpatiche. Suo figlio è dipendente della Fondiaria di Ligresti. Ci sono colloqui in cui lei, secondo i pm, sollecita i manager di Ligresti ad aumentargli lo stipendio: «Ricordati del ragazzo», dice.

«Calunnie. Mio figlio è dipendente di ultimo livello. È vero, Fausto Rapisarda, il manager Fondiaria è mio amico, e allora?».

E poi ci sono le telefonate a Sonia Innocenti. Qui c'è poco da interpretare: lei aveva trovato un lavoro alla Innocenti, ma la signora ha deciso di appoggiare un suo rivale alle primarie. E lei, assessore, l'ha trattata piuttosto duramente.

«Io ero molto legato a quella donna e mi sono sentito tradito. E così le ho detto quello che pensavo. È uno sfogo di pancia».

Il pm lo chiama violenza privata. Ma non basta: lei ha detto a Matteo Renzi, presidente della Provincia e anch'egli candidato alle primarie, che Sonia Innocenti «la doveva pagare». Tant'è che Renzi fa arrivare il messaggio alla donna e al suo datore di lavoro. Vi sembra che il vostro sia un comportamento da futuri sindaci?

«Io non faccio un passo indietro. È una questione d'onore. Dimostrerò che sono innocente».

Certo il clima per le primarie del Pd non sembra idilliaco...

«Il giorno dopo che mi sono candidato mi sono piovuti in casa i carabinieri».

Vuole dire che...?

«No, no... Comunque alla fine sarà la gente a giudicarmi con il voto».

Proprio come dice Berlusconi.

«Bé anche lui n'è miha uno stupido».

L'esponente del Pd toscano

L'assessore alla Sicurezza e viabilità di Firenze Graziano Cioni è indagato nell'inchiesta sull'area di Castello